Mercordì 11 Gennaio 1893

Udine — Anno XI — N. 9.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI
per l'anno 1893
(ANNO XI)

Doni di circostanza (centenario Zorutti ino) agli abbonati d'un *anno*, che avranno pagato il prezzo d'abbonamento anticipato:

Aggiungendo al prezzo d'abbonamento **quattro lire**, i due volumi di pagine 500 circa caduno, delle **Poesie di Pietro Zorutti**, edite dalla tipografia Marco Bardusco, e pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. Franchi a domicilio in Provincia e nel Regno. (Loro costo ordinario, franchi a domicilio, lire 6.50).

Oppure, senza nulla aggiungere, un **ritratto di Pietro Zorutti**, in cornice dorata e sotto cristallo.

Gli **abbonati di un semestre** avranno il medesimo **ritratto di Zorutti senza** cornice, e un **almanacco**.

Gli **abbonati di un trimestre avranno un almanacco.**

Il **FRIULI** ha sempre una copiosa *cronaca provinciale e cittadina*, ed è **il Giornale più a buon prezzo della Provincia.** (Anno L. 16, semestre e trimestre in proporzione).

Fra breve il Giornale verrà stampato con caratteri affatto nuovi.

La giornata di ieri a Parigi

Secondo le previsioni della prefettura di polizia, la giornata di ieri a Parigi è passata tranquilla, almeno nelle strade.

Il «cervello del mondo» non è ancora giunto a quel grado di combustione da minacciare l'imminenza di uno scoppio, che non pochi prevedono immancabile, mentre gli amici della Repubblica sentono od affettano la sicurezza di poterlo evitare.

Parliamo della tranquillità nelle strade, perchè alla Camera invece — come i lettori vedranno dai dispacci che pubblichiamo in altra parte del giornale — si sono ripresi i lavori con un grave tumulto fra deputati boulangisti e della Destra da una parte, e repubblicani dall'altra.

La giornata parigina di ieri ha pur recato una nuova crisi ministeriale.

In un consiglio di ministri tenuto all'Eliseo prima della seduta della Camera, il ministero decideva di rendersi dimissionario, riconoscendo tale determinazione necessaria nell'interesse pubblico. E il presidente Carnot accettava le dimissioni, incaricando in pari tempo Ribot di ricostituire il Gabinetto.

Passò pur tranquilla e senza incidenti — meno pochi arresti di curiosi che tentavano stazionare in piazza della Concordia — la prima udienza del processo per gli affari del Panama, che fu tutta occupata dall'interrogatorio di Carlo Lesseps.

È questa in brevi linee la fisonomia della giornata di ieri a Parigi, che se non fu quale taluni temevano, ed altri desideravano, a seconda che sono amici o nemici dell'attuale forma di governo, nondimeno si può dire che nulla di rassicurante aggiunge alle speranze di quelli che lavorano per veder uscire trionfante e maggiormente consolidata la Repubblica dalla crisi gravissima che attraversa.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

IL MERCATO ITALIANO nella rottura commerciale tra la Francia e la Svizzera

Lugano, 7 gennaio.

Siamo in piena guerra di tariffe tra Svizzera e Francia. Il Governo federale ha dato ordini severissimi alle dogane, e così ora i viaggiatori provenienti dalla Francia alla stazione di Ginevra devono aprire le valigie, pacchi, involti, ogni cosa, insomma mentre per lo passato la dogana svizzera non si curava di aprire che certi bagagli.

Non vi parlo del movimento di merci al confine negli ultimi giorni dell'anno scorso; si capisce che deve essere stato enorme, perchè si voleva far entrare e far uscire la maggiore quantità possibile di mercanzia.

Una sola cifra: l'ufficio postale di transito della stazione di Ginevra diede il 31 dicembre spaccio a 59,000 kg. di pacchi, mentre ordinariamente non si raggiungevano i 4000 kg. Una particolarità curiosa: alla fine di dicembre un'enorme quantità di selvaggina, da 6000 a 7000 kg. al giorno, transitò per la stazione di Cornavin.

Appena si seppe della rottura commerciale, e in modo così brusco, voluta dalla Camera francese, fu in Isvizzera un grido generale di malumore, e tanto più da questi svizzeri si trovò a dolersi in quanto che simpatizzavano col francesi e si sentivano ad essere maggiormente amici perchè retti i due popoli a repubblica.

E subito si mise avanti il patriottismo e si parlò di leghe contro la produzione francese. A Zurigo si tennero riunioni, e a Rütlzberg (Canton di Berna), in un'assemblea popolare dell'Alta Argovia, si stabilì di far circolare delle liste con le quali i cittadini si obbligano, firmandole, a non più acquistare merci, di qualsiasi genere, francesi.

Però tale agitazione va calmandosi mercè anche i giornali, che consigliano la calma e di pensare a sè e ad apparecchiarsi a dare dei buoni prodotti. Si è detto e scritto che con la rottura del trattato commerciale franco svizzero il commercio di esportazione dell'Italia con la Svizzera si avvantaggerà. Certamente, se si saprà fare. E in primo luogo conviene che il Governo italiano voglia e sappia semplificare certe formalità burocratiche alle dogane rendendo le operazioni più facili e soprattutto più spicciative — il tempo per il commercio è un grande coefficiente; — inoltre provvedere al transito per le merci dirette in Isvizzera. Si badi al porto di Genova, il più vicino, perchè alle volte gli altri possono guardare al porto di Trieste.

I produttori italiani poi facciano conoscere qui le loro merci, mandino viaggiatori e pensino un pochino alla *réclame*, tanto necessaria, e infine curino di presentare bene le merci, cosa anche questa molto opportuna e che invece è trascurata, troppo trascurata con grave danno della merce stessa.

Bisogna imparare a vendere bene; non basta che il prodotto sia buono da per se stesso, conviene anche che si faccia conoscere, che abbia, oltre delle buone qualità intrinseche, anche delle belle qualità estrinseche, *cioè faccia bella mostra.*

Molta merce italiana potrebbe avere una grande voga nella Svizzera; basta saperla far valere. Voglio dare un'esempio che può servire e può essere istruttivo, e magari se ne approfittasse! Io so che alcuni negozianti svizzeri comperano in Italia molta carne salata insaccata — salami — e la rivendono come cosa di propria fabbricazione, oppure dandola anche come roba d'importazione italiana. E la si trova buona. Or bene, perchè i negozianti italiani di tale genere non vorranno allargare la loro esportazione direttamente?

Qui il vino italiano — non parlo del Cantone Ticino, dove, per la vicinanza all'Italia, non vi è che vino italiano, ma parlo della Svizzera interna — è si può dire apprezzato e ne viene introdotta una quantità abbastanza rilevante.

Ma, c'è proprio un ma, egli non è apprezzato come si conviene e la colpa è quasi tutta dei produttori italiani, che pare non vogliano mandare dei vini a tipo costante e leggero. Un'altra cosa si deve osservare, ed è questa, che i negozianti svizzeri sono quasi esclusivamente costretti a far le loro compere nell'Italia meridionale; un viaggio abbastanza lungo. O perchè non si potrebbero fare dei depositi in grande di vino meridionale nell'Alta Italia? Non basta; si curi anche di esportare sempre buone qualità di vino, io si confezioni bene.

Su tale proposito avrei molte cose a dire; ma l'articolo è lungo, sarà per un'altra volta, giacchè l'argomento può interessare.

BISMARCK VEDUTO DA VICINO

Ecco il ritratto che ne fa Massimiliano Harden nella *Vie contemporaine*:

«La politica non ha in lui che una rivale: l'agronomia. Egli conosce la storia di ciascun albero della foresta. Ogni mattina, all'ora della sua passeggiata a piedi, ogni pomeriggio, all'ora della sua passeggiata in vettura, sempre accompagnato dai suoi magnifici cani, Tyra e Rebecca, egli mostra a colui che l'accompagna, un nuovo fusto, un ramo che si secca, e talvolta aggiunge: — Come vedete, io pratico nelle mie foreste un lusso che non dovrebbe essere permesso a un padre di famiglia.... Ma che volete farci... Ognuno ha i suoi vizi.

Cammina anc'oggi diritto, senza il menomo segno di debolezza, non appoggiandosi che molto raramente sul pesante bastone che porta volentieri sotto il suo braccio.... Le sue facoltà intellettuali corrispondono a questo stato fisico. Come è possibile rappresentarlo sempre irritato e pieno di fiele?

Io non l'ho mai visto che calmo, e di sovente lieto. La sua conversazione benevolente non perde mai l'accento della più assoluta sincerità. Senza dubbio, quando un soggetto lo interessa o lo preoccupa particolarmente, egli esce dalla sua calma; lo sguardo diventa più austero e assume dei bagliori umidi. Attorno alla bocca e sulla pelle corrugata del possente suo cranio, tutto palpita e mostra i segni precursori della tempesta. Ma gli sfogge raramente una parola acre anche contro gli avversari.

È particolarmente falso che egli si esprima poco rispettosamente sul conto dell'imperatore. Egli si riserba il suo libero diritto di critica su quanto concerne gli atti del *Governo*: ma egli ha stabilito una linea di demarcazione nettissima che preserva la persona del sovrano da ogni attacco. E se egli chiama l'imperatore «il giovane padrone» egli è perchè Guglielmo I era «il vecchio padrone» ed egli ha conservato l'abitudine di designare così il nipote e l'avo. Per questo gentiluomo, il monarca è sempre «il padrone» un padrone del quale si può esser malcontenti, contro il quale è lecito adirarsi, ma a cui non si deve mancar di rispetto sotto alcun pretesto.

Dal suo levarsi all'ora del suo riposo, egli è in continua attività. Mentre mi trovavo a Varzin fu portato un *nuovo dizionario francese.*

— Ho dovuto notare recentemente — disse il principe — quante parole nuove accetta la lingua francese e quanti modi di dire che io non sempre capisco. È per questo che ho fatto venire questo nuovo lexico, per completare la mia conoscenza del francese.

Per un uomo che avrà fra poco settantotto anni, via non c'è male!

Se nel passato la gran macchina diplomatica lo divertiva, adesso si distrae a far confonder il suo medico.

— Oggi mangerò delle patate — l'ho inteso dire — e se mi faranno male, stasera Schweininger rimedierà.

La sera, il dottore arriva e trova il principe di buonissimo umore.

Il principe non è nè l'orso, nè il buldogue, nè l'elefante: è un uomo estremamente umano e un affascinatore senza uguale.»

Un altro scandalo nell'aristocrazia romana. Un giovinotto che vende ad una «irregolare» una lettera d'una gran signora.

Si fa un gran parlare a Roma di un altro scandalo nel quale si troverebbe malaguratamente implicata una nota e ricca signora dell'aristocrazia romana. Le cose sarebbero andate così, secondo la versione più autorevole e diffusa.

Un giovinotto elegante, di quelli che menan vita scioperata e dispendiosa, e le cui rendite sono insufficienti al mantenimento dei loro vizi, era riuscito a farsi amare da questa signora ed a trascinarla per la china pericolosa degli appuntamenti clandestini, delle lettere esplodenti, dei colloqui notturni, durante l'assenza del marito, il quale — come accade sempre — era ben lontano dal sospettare la cosa.

Per mantenere questa relazione il giovinotto faceva debiti sopra debiti. Non già che la ricca signora gl'imponesse dei sacrifici, ma la vita che egli conduceva — *vita di teatri, di balli, di cene* ecc. — richiedeva uno sperpero di denaro, che nè la borsa paterna, nè il giuoco potevano somministrargli.

Il giovinotto aveva, contemporaneamente, relazione con una conosciutissima *irregolare*, di quelle che hanno una storia molto galante e brillante e che non essendo più nel fiore della giovinezza, nè avendo più bisogno di accumulare sostanze, si creano per così dire una nuova *verginità* e si buttano a capo fitto nelle passioni più disinteressate e sentimentali.

Le visite frequenti del giovinotto alla *formosa e matura* demi-mondaine fecero breccia nel cuore di lei, e le passioni di tal genere si sa, suppergiù come incominciano, ma non come finiscono. Ella cominciò coll'essere gelosa, col perdonare l'amante, col fargli delle scenate, e, nello stesso tempo, gli apriva il *suo forziere*, dandogli a prestito delle somme non indifferenti, che egli regolarmente pagava.

Ella teneva già la sua preda e non aspettava che il momento opportuno per farne mercato.

E il momento non tardò a venire. Un bel mattino, dopo una grossa perdita al giuoco, il giovinotto suonava alla porta di lei, chiedendole sei mila lire.

Nessuno saprà mai esattamente quel che accadde nella penombra di quell'alcova: ma è certo che la *demi-mondaine* volle un pegno per il suo danaro: una lettera della ricca signora, che egli aveva avuto la vigliaccheria di mostrarle.

Ci fu, si suppone, un po' di esitazione da parte di lui; ma l'urgenza del bisogno lo *fece decidere*: cavò di tasca la lettera compromettente e si prese i sei biglietti da mille, firmando contemporaneamente una cambiale per la stessa somma che aveva ricevuto, non un centesimo dippiù nè di meno.

Venuta, di questi giorni, la scadenza, il giovinotto non pagò. Fece delle promesse che non ebbero nessun effetto.

La *demi-mondaine* non perdette tempo e avvisò la ricca signora di possedere una sua lettera all'amante, per la restituzione della quale chiedeva centomila lire, sotto minaccia di provocare uno scandalo.

La signora intimorita, avrebbe il per il ceduto alla richiesta della *irregolare* e si sarebbe affrettata a farle tenere la somma desiderata *sotto forma di uno chèque* bancario.

Ma quando la ricattatrice si presentò dal banchiere Y per ritirare le centomila lire, si vide avvicinare da due persone che le si qualificarono per agenti e la pregarono di seguirli in questura.

A questo punto le fila si ingarbugliano e le versioni che corrono sono così disparate di non sapersi quale raccogliere. Ma certo la più verosimile è questa: che il questore, trovatosi a tu per tu con la *demi mondaine*, le abbia posto questo dilemma: o restituire *chèque* e lettera, tenendosi la cambiale, o andare senz'altro in carcere, mentr'egli avrebbe deferito la cosa alla Procura del Re.

E la *demi-mondaine*, messa nel bivio, si sarebbe tenuta al primo partito.

Intanto di questo scandalo se ne parla dovunque, e quello del Club della Caccia è già passato in seconda linea. Così va il mondo.

DOLOROSO!

I giornali odierni recano la seguente notizia da Roma in data di ieri:

«Ieri si distribuiva un opuscolo della vedova del comm. Pianciani, vicepresidente della Camera, nel quale narrava di tutte le persone a cui si era rivolta per essere soccorsa, sempre invano.

«Concludeva dicendo che così sarà costretta a vendere cerini per le strade di Roma, colla scritta sul petto: *«Alla vedova di Pianciani, patriota, sindaco di Roma, vicepresidente della Camera, la patria riconoscente»*.

«L'opuscolo ha grande importanza e fece penosissima impressione. Le copie vennero tutte fatte ritirare.»

Notiamo che, mentre la vedova del patriota insigne che profuse un ingente patrimonio e langui lunghi anni nelle galere pontificie per la causa italiana, si trova quasi costretta a stendere la mano, le signore di quell'aristocrazia romana cui pure apparteneva il conte Pianciani, stanno firmando una petizione al Re per chiedere la grazia di Raffaella Saraceni, la moglie adultera e complice col drudo dell'assassinio di suo marito.

Non discutiamo questa pietà per una donna che sta scontando duramente da lunghi anni nella dolorosa solitudine del carcere, il suo delitto, frutto di una sciagurata aberrazione dei sensi; ma non possiamo trattenerci dal dire che, questo sentimento misericordioso, vuol essere preceduto da un'altra pietà *più doverosa, più santa e più giusta*: quella che meritano i buoni ed i virtuosi ingiustamente perseguitati dalla sventura, gl'infelici che avrebbero diritto ad essere felici, come appunto è il caso della vedova Pianciani.

UNA CITTÀ PREISTORICA

Si è recentemente scoperta, a tre chilometri all'est di *Santiago de los Caballeros*, una delle più importanti città del Guatemala, una città intera sepolta a piedi del vulcano di Agua, nota sotto il nome — singolare coincidenza — di Pompeya. Si sono trovate, dopo poco profondi scavi, le rovine d'una città antichissima, di cui la tradizione aveva perduto il ricordo e che nei suoi monumenti non ha nulla che lo possa riattaccare all'epoca presente.

Or sono alcuni mesi, il proprietario dei fondi su cui vennero poi fatti gli scavi, avendo trovato per caso alcuni oggetti, presso a poco simili a quelli di cui si serviva la razza autoctona al momento della scoperta dell'America, si decise a praticare degli assaggi in differenti punti, e, a una profondità variabile tra i sette e quindici piedi, trovò un certo numero di ruderi rarissimi e interessantissimi, come attrezzi domestici, bicchieri iridei e dipinti a colori molto vivi, vasi, ecc. il tutto mirabilmente conservato. Così pure trovò martelli, sciabole, daghe, lancie, ecc, in una parola tutta la serie delle armi in uso presso gli indiani. Vi trovarono inoltre idoli in pietra e terra cotta, perle fini e turchesi ed altre materie preziose di grandezze e forme diverse.

Su taluni dei bicchieri i più fini si vedono dei caratteri simbolici e delle iscrizioni geroglifiche, tracciate con dei colori molto brillanti che sembrano fatte da un'artista.

Sono pure bene lavorati gl'idoli d'argilla; gli uni hanno l'aria grave o severa, gli altri sorridono. Ce n'è uno dalla faccia piena e grossa che pare scoppi dalle risa; è probabilmente una divinità ispiratrice della gioia sfrenata.

Tra le statue in pietra, è rimarchevole una di grandi proporzioni, di pietra dura e nera, probabilmente basalto. Rappresenta una persona coricata, la testa rialzata e la barba confusa col busto. La testa, il profilo e il collo sono perfettamente scolpiti.

Il resto della statua è rimasto in istato greggio. I tratti della fisonomia ricordano il tipo dell'indiano. La testa è coperta del casco guerriero, simile a quello che portavano a Roma le guardie pretoriane.

Il lavoro dinota una rara abilità artistica, e ciò che eccita maggiormente l'ammirazione è che il lavoro è stato eseguito senz'altro istrumento che la pietra, poichè in tutti gli scavi non si è trovato traccia di metallo.

Evidentemente queste rovine risalgono all'età della pietra, che, sul suolo americano, pare abbia durato più a lungo che sul vecchio continente.

Alla profondità delle fondamenta delle case, si trovano parecchi scheletri, stesi alla rinfusa come se fossero caduti là, fulminati da qualche cataclisma improvviso; gli uni sono seduti, gli altri coricati. La razza preistorica che viveva in questi luoghi era di alta statura; gli scheletri misurano fino a 7 piedi di lunghezza.

Si vedono pure delle teste di morto divise dal tronco e rinchiuse in grandi vasi di terra adorni di figurine.

Alcuni dei crani stanno sulla loro base, altri sull'occipite e ognuno tiene tra i denti, bianchissimi e molto bene conservati una pietra di color verde,

nota sotto il nome di *chal-chi-vitl*, che gli serve di lingua o un'altra pietra preziosa infilata in un anello nel diaframma nasale.

La fronte di tutte queste teste è larga ed alta, gli zigomi molto sporgenti e il mento ben pronunciato.

Pare, da ciò, che questa razza spenta conservasse le teste dei suoi morti, bruciandone il corpo.

L'atteggiamento degli scheletri in relazione agli altri oggetti da noi menzionati, prova che cotesta città potente e popolata fu sepolta in un cataclisma plutonico, simile a quello che distrusse, più di tre secoli or sono, la prima capitale della colonia spagnuola.

Gli scavi intanto si stanno continuando.

Un eccitatore al saccheggio che commuove i giudici e viene assolto

Al tribunale di Vienna si è discusso un emozionante processo: l'operaio Gabuner era accusato di avere incitati allo sciopero, alle dimostrazioni ed al saccheggio delle botteghe di commestibili gli operai disoccupati che erano uniti tempo fa, in *meeting* per discutere del modo come *provvedere alla mancanza di qualunque lavoro*.

Il Gabuner, quando ebbe la parola dopo che il rappresentante della legge e l'avvocato della difesa avevano appena finito le loro arringhe, cominciò calmo e con voce glaciale, impappinandosi, a descrivere le angosce sue e quelle dei suoi compagni di non cercato ozio. A poco a poco, riscaldandosi, commovendosi, giunse a far piangere con lui tutto il pubblico. Fu un successo oratorio ottenuto dalla coscienza e del dolore, come non se ne ebbero mai dall'arte e dalla eloquenza.

Egli descrisse le angoscie delle lunghe settimane di disoccupazione, disse quali sofferenze i suoi tre bambini e sua moglie da un mese avevano sofferto, quale strazio per lui, per la moglie, pei figliuoli fu il veder morire di stento su poca paglia fradicia, negli spasimi della fame, un quarto figliuolo, esile e malaticcio.

— Se avessi avuto Dio dinanzi a me, in quel momento lo avrei maledetto! — esclamò.

Lo stesso tribunale fu impressionato e commosso, cosicchè — caso nuovo negli annali dei processi di questo genere — la sentenza fu completamente assolutoria, e il pubblico applaudì entusiasticamente.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1322). Il pontefice Giovanni XXII autorizza il patriarca Pagano Della Torre a trovar denari a prestito fino alla somma di 5000 fiorini d'oro, per sopperire ai bisogni dello Stato e della Chiesa.

×

Un pensiero al giorno.

Amore. Ecco un volume in una parola, un oceano in una lacrima, un turbine in un sospiro, un fulmine in una stretta, un millennio in un secondo! Quale concentrata gioia o dolore in un amore benedetto o tradito! Poichè esso è quella poesia naturale che sorge indigena dalla mente; la musica passana del cuore, di cui fa vibrare ogni corda; la storia infinita che gli angeli si affollano ad udire; la regina delle parole scolpita nel cuore di Dio.

×

La sfinge. Monoverbo.

BBBbA

Spiegazione della sciarada precedente

ALI-CAN-TE

×

Per finire.

Al Caffè. Due individui leticano fra loro:
— Voi siete un asino!
— Voi un mascalzone!

Un frequentatore a un suo amico, tranquillamente:

— Domani si batteranno! Si sono già scambiati i biglietti da visita!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Apertura all'esercizio del tronco Casarsa-Spilimbergo

Domani **12 gennaio** verrà aperto all'esercizio il tronco **Casarsa-Spilimbergo** della lunghezza di Km. 19 della linea *Casarsa-Gemona*, col seguente orario:

Da Casarsa a Spilimbergo

Casarsa, partenza	9.20 a.	2.35 p.
Valvasone	9.33 a.	2.51 p.
S. Martino	9.40 a.	2.58 p.
S. Giorgio della Rich.	9.49 a.	3.09 p.
Spilimbergo, arrivo	10.05 a.	3.25 p.

Da Spilimbergo a Casarsa

Spilimbergo, partenza	7.45 a.	1.— p.
S. Giorgio della Rich.	7.59 a.	1.16 p.
S. Martino	8.06 a.	1.24 p.
Valvasone	8.13 a.	1.34 p.
Casarsa, arrivo	8.25 a.	1.45 p.

Il nuovo tronco comprende le Stazioni di *Valvasone, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo*, e la fermata di *San Martino*; le prime vengono abilitate a tutti i trasporti di viaggiatori, bagagli, cani, merci a grande velocità, piccola velocità accelerata ed ordinaria, veicoli e bestiame, e l'ultima al trasporto di viaggiatori per le stazioni di *Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Valvasone, Casarsa* ed *Udine*.

Colla stessa data le stazioni del nuovo tronco vengono ammesse, per i medesimi trasporti cui sono abilitate in servizio interno, anche al servizio cumulativo colle stazioni delle Reti Mediterranea e Sicula; e così pure (esclusi i trasporti di viaggiatori, bagagli e cani) colle stazioni esercitate dalla Società Veneta, con quelle della ferrovia secondaria Romana *Roma-Albano-Nettuno* con quelle delle ferrovie di *Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara, Verona-Caprino-Garda, Nord Milano* (compresa la *Novara-Seregno*), *Santhià-Biella, Valseriana* e *Poggibonsi-Colle Val d'Elsa* e cogli scali dei laghi *Maggiore* e di *Como* in base alle norme e condizioni in vigore pei rispettivi servizi cumulativi.

A Spilimbergo vi sarà la banda civica, banchetto, illuminazione a luce elettrica della piazza Cavour ad opera della casa Morgial, riapertura del teatro con la recita: *La legge del cuore*. Agiranno i dilettanti del paese e l'introito sarà devoluto a beneficio della locale scuola di disegno.

Verrà pubblicato un *Numero unico* d'occasione; collaboratori: la signora Anna Mander-Cecchetti, G. Fabiani, F. Carreri ecc. Tipo-litografia Ferrari di Venezia.

PER UNA MOSTRA DI BOVINI IN UDINE.

L'egregio amico nostro avv. Vittorio Nussi di Cividale, vice-presidente di quel benemerito Comizio agrario, e già presidente della mostra provinciale bovina che si tenne in Cividale nell'anno 1886, ha indirizzato la seguente lettera al direttore dell'ottima *Pastorizia*, dottor G. B. Romano. Riproducendola, per darle anche maggior diffusione, noi facciamo voti che la proposta dell'avv. Nussi venga studiata dalla Commissione eletta dal Consiglio della nostra Associazione agraria per la esposizione-fiera di vini, e che risultato di questi studi sia l'accettazione ed attuazione della proposta stessa.

Carissimo Romano!

Dal *Bollettino dell'associazione agraria friulana* rilevo come quel benemerito sodalizio abbia accolta la massima di tenere una fiera di vini in Udine nel 1893, nominando una commissione, della quale tu pure formi parte, incaricata di formulare un progetto concreto.

L'idea ha incontrato il plauso generale, anche perchè l'annata è corsa assai favorevole per la maturazione delle uve, ed io noto che la bontà dei nostri vini avrà campo di mettersi in evidenza, e *potrebbe giovare ad un tempo ad altri scopi economici ed igienici*, com'ebbe benissimo ad osservare il comm. G. L. Pecile nella sua lettera 21 novembre 1892 diretta al sig. presidente dell'Associazione agraria friulana.

Siccome da cosa nasce cosa, non si potrebbe cogliere la palla al balzo e profittare della circostanza in cui si terrà quella fiera, per bandire contemporaneamente una *mostra provinciale d'animali bovini*?

Se ben ti ricordi aveva caldeggiata consimile proposta col mezzo del reputato tuo giornale perchè tale mostra avesse avuto luogo in Fagagna in occasione della riuscitissima esposizione agricola che si tenne in quell'ameno paese, ove le cose utili e belle trovano sempre validi cooperatori.

Se però la mostra con premi estesa all'intera provincia restò un pio desiderio, non avendo allora creduto l'onorevole rappresentanza provinciale di accordare il suo appoggio, circoscritta alle più *modeste* proporzioni dei Comuni limitrofi, in Fagagna si sono potuti ammirare dei bellissimi capi di bestiame e constatare l'importanza dell'allevamento e la necessità di tener desta la emulazione tra gli allevatori.

Se questa volta si tornasse di nuovo alla carica, ti pare che la Provincia, che tante benemerenze ha acquistate per il miglioramento del bestiame bovino, sia coll'importazione di scelti riproduttori, sia col promuovere esposizioni, vorrebbe arrestarsi sul cammino sin qui utilmente intrapreso?

Dall'ultima esposizione provinciale d'animali bovini che ebbe luogo in Cividale, son trascorsi sei anni, e quindi sarebbe tempo che la *Provincia* si facesse di nuovo iniziatrice di queste utilissime gare, che per lo passato furono così feconde di progresso nell'allevamento.

L'occasione non potrebbe presentarsi migliore; approfittare della fiera dei vini per bandire una *mostra* di animali bovini; fare *cioè* che accanto a campioni delle cantine friulane vi figurino pur quelli delle non meno rinomate stalle. Sarebbero così degnamente rappresentati due principali e più redditivi prodotti del nostro paese.

Caro Tita, se la cosa ti sembra abbia probabilità d'andare, potresti svolgerla e propugnarla con la ben nota tua competenza nell'ottima *Pastorizia*.

In caso diverso sarà questo il secondo *fiasco* che subirà la mia proposta. Meno male che si tratta di fiaschi... pieni di buona volontà di cooperare al benessere del nostro amato Friuli.

Scusa se la chiaccherata è riuscita più lunga di quanto mi proponeva, ed accetta i miei cordiali saluti.

Tuo aff. amico
Vittorio Nussi

Monterеale Cellina, *10 genn.*

Cose ecclesiastiche.

Questa fabbriceria aveva indetto per domenica scorsa un'adunanza di capi famiglia, allo scopo di fissare un tasso da imporsi a ciascun abitante, per far fronte alla spesa che il futuro cappellano dovrebbe sostenere per l'alloggio.

Non vi intratterrò sulle sconclusionate cervellotiche discussioni avvenute in quell'assemblea; vi dirò soltanto che gli intervenuti, non si sa con quale autorità — perchè la *maggior parte figli e non capi di famiglia* — *nominarono* una Commissione, coll'incarico di raccogliere i nomi di coloro che intendono assumersi il pagamento d'un prestabilito annuo canone.

Ci fu qualcuno che desiderava, seduta stante, sapere a quanto ammontano i redditi della cappellania; ma non gli fu dato d'avere una risposta che lo appagasse.

Tale modo di procedere ha nauseato parecchi, è non ne hanno tutto il torto.

La fabbriceria faccia il dover suo: annulli la precedente deliberazione; provochi una nuova regolare adunanza, e renda ostensibile l'ammontare annuo del beneficio vacante, affinchè si possa discutere con piena conoscenza di causa.

Non credo che il paese sia disposto ad assumersi nuovi balzelli; ma, ad ogni modo, ripeto, si facciano le cose con la dovuta regolarità, perchè, volere o volere, non si può più costringere il popolo a camminare ad occhi chiusi.

Don Moscherino

Ringraziamento. Se la sottoscritta ha potuto provare un qualche lenimento, all'acerbo dolore che la tormenta per la perdita del figlio Antonio, egli è certo che questo è derivato dal compianto generale e spontaneo dell'intero popolo di Venzone.

Egli è perciò che con la presente porge a tutti le più sentite grazie, ma manda in pari tempo singolari ringraziamenti a tutti quelli, che vollero onorare il povero loro estinto coll'accompagnare la salma fino all'ultima sua dimora.

Il nostro Antonio dal cielo guarderà tutti benigno, e noi del nobile atto praticato in suo onore ne conserveremo perenne memoria.

Venzone, 10 gennaio 1893.

Famiglia *Pascolo Giuseppe*

CRONACA CITTADINA

Il tempo. Questa mattina aveva cominciato a nevicare. Più tardi cessò di cadere il nevischio, ma soffia forte il vento gelato. Proprio una giornataccia invernale.

Conferenza. Venerdì sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico una conferenza sul tema: *La sociologia e la donna*, dal prof. Giovanni Della Bona.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Un plotone allievi sergenti soppresso. Il plotone allievi sergenti del 66. regg. fanteria di stanza ad Udine fu soppresso per lo scarso numero degli iscritti.

Congratulazioni. L'egregio cav. Carlo dott. Magnico, primo segretario reggente l'Intendenza di finanza, venne nominato membro del Consiglio scolastico provinciale.

Facciamo le nostre congratulazioni all'egregio uomo ed al Consiglio che acquista un prezioso elemento.

Il cav. Zanichelli che fu già pretore urbano ad Udine e quindi giudice del nostro Tribunale, ha avuto ora una nuova promozione, ed in proposito leggiamo nell'odierno *Adriatico*:

« Il cav. Zanichelli presidente del nostro Tribunale fu nominato consigliere alla Corte d'Appello di Brescia. Dolenti che l'egregio funzionario abbandoni la nostra città, dove era circondato da così larghe simpatie, gli mandiamo vivissime congratulazioni per la promozione veramente meritata. »

Conferenza a Gorizia. Scrive il *Corriere di Gorizia* di ieri:

Veniamo informati che lunedì p. v. nella sala maggiore del Gabinetto di Lettura, il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi dell'Istituto Tecnico di Udine, notissimo cultore della storia veneziana leggerà sul tema: « Personaggi ed avvenimenti veneziani del secolo XV ».

I fallimenti Cantarutti-Zuccolin

Come abbiamo ieri annunciato, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Gio. Batt. Cantarutti, rappresentata dal proprietario e firmatario signor Federico Cantarutti.

Ieri furono completate le formalità di sequestro della sostanza.

Il Tribunale ha fissato il 26 corr. *ore* 10 ant. per l'adunanza dei creditori davanti il Giudice delegato avv. Ovio per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo (curatore provvisorio è l'avv. G. B. Della Rovere).

I creditori dovranno entro 30 giorni dal 9 gennaio corr. presentare al Tribunale le loro dichiarazioni di credito, corredate dai documenti giustificativi.

Nel 28 febbraio p. v. alle 11 ant. presso il detto Giudice delegato si procederà alla chiusura del processo verbale della verifica dei crediti.

Il Tribunale poi ha ordinato alla ditta fallita di presentare entro tre giorni, nelle forme di legge, il bilancio ed i registri di commercio.

* *
*

L'i. r. Tribunale commerciale e marittimo di Trieste con editto 7 corrente, notifica d'aver aperto il concorso sulle sostanze di ragione della ditta sociale Figli di O. Zuccolin e dei soci aperti della stessa, Marcellino Zuccolin e Rodolfo Zuccolin destinando l'i.r. segretario d'Appello Dr. de Piccoli Vestre, quale commissario per la direzione del processo concursuale, e l'avvocato dott. Cambon quale amministratore interinale della massa.

I creditori sono invitati a comparire il 21 corrente alle ore 11 ant. per le proposte circa la conferma del nominato amministratore e per la scelta della delegazione. I creditori dovranno far valere le loro pretese verso la comune massa del concorso, entro il 31 marzo 1893.

Il passivo della ditta insolvente si fa ora ascendere a circa 300,000 fiorini, e su quella piazza non sarebbe interessata che la Filiale della Banca anglo-austriaca, con lire it. 50 mila.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Questa sera alle ore 8 avrà luogo al Teatro Minerva il primo trattenimento del corrente anno, col seguente programma:

1. *I due sordi*, commedia in un atto di G. Moineaux.
2. Festino di famiglia con 15 ballabili.

Biblioteca Civica. Acquisti: Fustel de Coulanges, Hist. des institutions politiques de l'ancienne France; id. Recherches sur quelques problèmes d'Histoire; id. La Cite' antique. Paris 1892 — Macchiavelli, Le Deche per le Scuole, Fir. 1889 — Barbera, Nicolò Bettoni 1889 — Tivaroni, L'Italia durante il dominio austriaco, Roma 1892 — Valentinis co. G. U., Avviamento al conteggio; Giannotti, Opere Fir. Vol. 2, 1850 — Collectio Salernitana, Vol. 5, 1852 — Berni Opere 1872 — Pujati, Sui Millenarj 1814 — Nani, Studi di diritto Longobardo 1878 — Co. Mantica Nicolò — La Cassa di risparmio di Udine 1870-90 — Senatore Pecile — Progetti ecc. del Codice Penale del Regno d'Italia — Carducci — Storia del Giorno di Parini, 1892 — Moroni, Dizionario di Erudizione Ecclesiastica con Indice Vol. 59 — Marchesan, L'Università di Treviso nei sec. XIV. 1892 — Hehn, Piante ed animali domestici dalle loro emigrazioni, 1891 — Comparetti, Il Kalevala o poesia dei Finni 1891 — Vecchi, Storia della marina militare Vol. 2 — 1892 — Marcotti Giuseppe — Guide de Florence 1892 — Paulina Fabii Utin. Prelectiones Marcig. etc. Ven. 1663 — Studi storici di Crivellucci e Pais, Pisa 1892 — Venantii Fortunati, Opera poetica et pedestris Vol. 2 Berolini 1881 — Pestalozza, Dialoghi filosofici 1845 — Schliemann, Mycenes, Paris 1879 fig. — Portafoglio delle Arti decorative, Ven. 1890-91 fig. — Marchesi V. Settantanni di Storia di Venezia, 1892 — Scartazzini, Commento della Divina Commedia, Mil. 1893 — Pozzi e Garollo, La Terra, 1886 — Cattaneo Carlo, Opere edite ed inedite Vol. 7. 1892 — Roiti, Elementi di fisica, 1892, Vol. 2 — Tschermak, Mineralogia, Fir. 1892.

Doni: Dal prof. Marchesi, Manuale delle falsificazioni delle materie alimentari, Verona 1891 — Dall'autore, Esposizione del libro 1 di Euclide del prof. Bernardi, Udine 1891 — Campagne del Principe Eugenio di Savoja (tomo reale) vol. 4 con atlanti — Dal prof. G. A. Pirona, Descriptiva and history of vegetable substances, vol. 3. Londra 1830 — Dal co. E. Graudis e Gambierasi, Marteus, Droit des gens, Paris 1864, Vol. 2, Dall'Ab. Dom. Raddi, Boissaire, Lourdes, Histoir médical, 1892. Sig. Vittorio Stringher, Catalogo della Bibl. del Minist. d'Agricoltura ecc. Roma, 1889 — Dal Municipio, Vol. XIII della Miscellanea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria e Tarducci, da Gio. e Sebastiano Caboto viaggiatori, Ven. 1892.

Pazzo ricoverato. Da una guardia di città e dai vigili urbani ieri sera fu accompagnato al civico Ospitale certo Giacomo Peruzzi d'anni 36, da Dogna, perchè dava segni di pazzia.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.90 a 1.02
Burro	al Chilog.	da „	2.25 a 2.50
Patate	„	da „	0.— a 0.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	—.— a —.—
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	14.44 a 21.28
id. di pianura	„	da „	11.92 a 12.64

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.— a 6.50
II.a „ „	da „	0.— a 0.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	6.50 a 6.—
II.a „ „ da	„	4.80 a 5.—
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	3.70 a 3.80

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10 a 2.60
Legna tagliata	„	da „	2.30 a 2.60
Carbone I.a qualità	„	da „	6.60 a 7.75

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti		al Ch.	da L.	0.85 a 1.30
„ „ di dietro		„	da „	1.20 a 1.70
Manzo	I. qual. taglio primo	„	da „	1.40 a 1.56
	„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
	„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
	II. „ „ primo	„	da „	1.30 a 1.50
	„ „ secondo	„	da „	1.10 a 1.20
	„ „ terzo	„	da „	0.95 a 1.05
Vacca		„	da „	0.85 a 1.50
Pecora		„	da „	0.90 a 1.30
Ariete		„	da „	1.20 a 1.40
Castrato		„	da „	1.20 a 1.60
Agnello		„	da „	0.— a 0.—
Porco fresco		„	da „	1.40 a 2.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

18 castrati, 20 pecore, — agnelli 6, arieti.

Andarono venduti circa: 10 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 8 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg., — d'allevamento a prezzi di merito; 4 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

800 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi di merito. 6 da macello venduti 5, del peso sotto il quintale da lire 83 a 87 al quint., sopra al quint. da lire 90 a 100 al quint.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893, a beneficio della Congregazione di Carità:

Elenchi precedenti n. 84.
Mangilli marchese Fabio n. 2.

I biglietti si vendono a lire 2 l'uno presso l'ufficio della Congregazione e la librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Zubero Angela ved. Clocchiatti:*

Antonini Giacomo lire 1, Pitcini Vincenzo 1.

Ringraziamento. I coniugi Agostino e Antonietta Federcis, nel giubilo di vedere l'unica loro figlia completamente guarita da pericolosissima micidiale difterite, sentono imperioso bisogno d'esternare pubblicamente lodi sincerissime d'eterna riconoscenza al signor cav. dott. Carlo Marzuttini, che l'assistette con cura speciale, sapiente e amorosa, malgrado egli stesso sofferente, ed a tutte le ore, di giorno e di notte avanzata, recavasi a strappare dalla morte la loro cara Rosina, quantunque la temperatura fosse rigidissima, cimentando la propria salute.

Tale cura energica è dovuta solo ad un essere patriotta ed umanitario qual è il cav. dott. Carlo Marzuttini, e perciò i genitori in discorso, innalzano dal profondo del cuore una prece e voti sinceri per la felicità al buono e zelante Dottore.

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

Si continua pure a confezionare i *Panettoni* (uso Milano).

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incomincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna (L. 21,00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 19 dicembre 1892.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893. I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893 si vendono a totale beneficio della Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, M. Bardusco via Mercatovecchio.

Ieri alle ore 6 pom., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Pietro Damiani

d'anni 73.

I fratelli, la sorella, il cognato, e le cognate ed i nipoti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Chiarvis, 11 gennaio 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa filiale di Chiavris, e la salma verrà indi trasportata al Cimitero monumentale di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 1 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.6	749.6	748.0	746.5
Umido relat.	74	60	79	48
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	nev leg
Vento (direzione	E	—	E	SE
Vento (vel. Kilom.	5	—	6	22
Term. centigr.	1.4	3.4	1.6	0.4

Temperatura (massima 4.8
(minima —1.2
Temperatura minima all'aperto —2.8

Tempo probabile

Venti del 1. quadrante. Cielo nuvoloso nebbioso qualche nevicata al Nord, brine e gelo, pioggia al Sud.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 10 gennaio.

Cincotti Gaetano, calderaio di Udine, imputato di appropriazione indebita, fu condannato a mesi quattro di reclusione ed a lire 85 di multa.

Piccoli Alessandro, facchino di Latisana, fu condannato per truffa, alla reclusione per giorni quindici ed a lire 51 di multa.

Cose di Francia

La seduta della Camera

Ieri si è riaperta la Camera francese sotto la presidenza del decano di età, deputato Blanc.

Questi pronuncia un discorso, esprimendo la convinzione che la Repubblica non avrà a soffrire dagli incidenti del Panama, perchè non può essere responsabile di colpa che condanna. Blanc domanda la luce pronta, meridiana, contro i colpevoli, ma anche contro i calunniatori.

Chiude esprimendo di nuovo la speranza che la Repubblica, superate le sue prove, resterà il governo indistruttibile.

Lamartine, deputato di destra, domanda che si voti per appello nominale per l'elezione del presidente definitivo, e la mozione è approvata con 542 voti contro 2.

Procedesi quindi all'appello nominale durante il quale Rouvier è apostrofato dai bulangisti e dal deputato di destra Dehernis. Rouvier minaccia Dehernis colla mano. Ne nasce un grave tumulto; a stento Blanc rimette la calma.

Al secondo appello risulta che i deputati votanti sono 212, ed il presidente Blanc dichiara la votazione nulla. Ripresa la seduta e proceduto alla nuova votazione, che procede abbastanza calma, il presidente proclama eletto a presidente definitivo Casimiro Perrier con voti 253 sopra 408 votanti.

Al Senato

Thery (conservatore), decano per età, pronunziò un discorso attaccante violentemente la politica religiosa del Governo, malgrado le proteste del Senato. Indi procedettesi alla elezione dell'ufficio di presidenza. Il primo scrutinio dà nessun risultato. Procedesi al secondo scrutinio. Leroyer viene rieletto presidente con 162 voti.

La nuova crisi ministeriale

Prima della seduta della Camera si tenne consiglio di ministri e Ribot annunziò a Carnot che in una riunione tenuta prima, i suoi colleghi e lui, dopo profondo esame della situazione, furono condotti a riconoscere che l'interesse pubblico esigeva che il Gabinetto si ricostituisse. Carnot accettò le dimissioni del Ministero. Finito il consiglio, Carnot incaricò Ribot di ricostituire il Gabinetto. Ribot assumerà l'interno.

Il processo del Panama

Nei dintorni del palazzo di giustizia c'era ieri molta folla e nell'interno del palazzo grande animazione.

Uno dei primi ad arrivare fu Eiffel, egli e Ferdinando de Lesseps, dei cinque imputati, sono i due soli a piede libero. Poco dopo vengono introdotti nell'aula Carlo Lesseps, Fontane e Cottu.

Si legge la citazione e si domandano le generalità agli accusati.

Ferdinando di Lesseps non essendosi presentato, ad istanza dell'avvocato generale Rau, vien dichiarato contumace. Si fa l'appello dei testimoni che sono circa una quarantina. Quindi Parivier comincia l'interrogatorio degli imputati.

Primo interrogato è Carlo Lesseps, il quale racconta la storia della Società del Panama, sostenendo che tutto procedette colla massima regolarità possibile.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Riunione di moderati

Sabato in casa dell'onorevole Rudinì si riuniranno i caporioni della Destra per decidere sulla condotta che il partito dovrà tenere di fronte al ministero. Sembra che si nominerà un Comitato direttivo sotto la presidenza di Rudinì.

Quanto costano al Vaticano i suoi amori colla Francia

Roma 10 — Il Vaticano interrogò la curia arcivescovile di Vienna circa le cause che hanno determinato una forte diminuzione dell'obolo austro-ungarico.

La curia rispose che tale fatto si deve attribuire alla politica del Vaticano in generale, ed in modo particolare a quella tenuta con la Francia repubblicana.

L'« ultimatum » dell'Inghilterra al Marocco
La Francia intende di protestare

Londra 10 — Il *Temps* ha da Tangeri: L'Inghilterra avrebbe dato 48 ore di tempo al Sultano del Marocco per dichiarare se consente ad accordare una indennità per l'assassinio d'un protetto dell'Inghilterra.

Parigi 10 — Secondo il *Matin*, Waddington riparte stamane per Londra latore d'istruzioni fermissime e precise circa l'affare del Marocco. La Francia non sarebbe disposta a tollerare nel Marocco alcun privilegio per nessuna potenza, nè alcuna occupazione estera.

Lo sciopero dei minatori

Gelsenkirken 10 — Gli operai minatori ripresero dappertutto il lavoro. Soltanto in tre miniere si lavora parzialmente. Nel distretto di Bochum i lavori continuano quasi dappertutto. Nel distretto di Essen vi sono 1230 scioperanti.

Il matrimonio del Principe di Rumania

Sigmaringen 10 — Oggi alle ore due pom. il ministro Wedel celebrò il matrimonio civile fra il principe ereditario di Rumania e la principessa Maria di Edimburgo, presenti le famiglie degli sposi, l'imperatore Guglielmo, il Re, i ministri ed i presidenti delle Camere Rumene.

COSE D'ARTE

Un ritratto d'Ibsen

Uno splendido ritratto di Enrico Ibsen, l'autore drammatico di moda, il bizzarro e possente creatore di tante stranezze a cui nessuno osa negare la divina scintilla del genio:

« Io provai quasi una disillusione quando mi fu presentato in un salotto signorile, simmetricamente ornato di mobili ben spolverati e di quadri di poco valore, un vecchiotto pulito, fine, taciturno, dal gesto parco, dall'aspetto servizievole, chiuso in una comoda *redingote* da buon borghese. Quel piccolo vecchietto era quel genio così grande, così vigoroso, che ha creato tante anime e ha fatto parlare tante passioni.

« Il naso è grosso; i pomelli delle gote rossi e sporgenti, il mento è fortemente disegnato. I suoi larghi occhiali d'oro, la barba folta e bianca che gli dànno l'aria di un bravo uomo, l'apparenza di un magistrato di provincia invecchiato nella professione. Tutta la poesia dell'anima, tutto lo splendore dell'intelligenza si mostrano nelle labbra fine, lunghe, un po' sensuali, che s'increspano facilmente in una piega arguta d'ironia; nello sguardo, talvolta agile e aggressivo, sguardo di mistico e di lottatore, sguardo inquietante e tormentato come è l'anima norvegiana. La fronte soprattutto è magnifica; quadrata, solida, dai possenti contorni, fronte da eroe e da uomo di genio, vasta come il mondo di pensieri che ribolle lì sotto. E, dominando l'insieme, accentuando ancor più l'impressione di animalità ideale della fisionomia, una criniera bianca, irta, indomabile... »

Chi può dire quale impressione avrebbe fatto Ibsen al giornalista da cui togliamo queste linee, se non avesse in lui conosciuto il poderoso autore degli *Spettri!*

Corriere commerciale

Sete

Milano, 9 gennaio

La nuova settimana si è iniziata con buona attività di domande e con un discreto contingente di transazioni. Probabilmente molto di più se ne sarebbe fatto se le pretese dei venditori fossero state meno esigenti, ma le previsioni ottimiste hanno la prevalenza ed il sostegno dei prezzi viene sempre più accentuandosi.

Notiamo la vendita di greggia 9|11 sublime romagnola di buon incannaggio a lire 58; di sublime 13|15 capi nodati a lire 58; di organzini sublimi 17|19 a lire 66, 16|18 a lire 67.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *11 Gennaio 1892.*

Rendita	2 gen.	3 gen.	4 gen.	5 gen.	7 gen.	9 gen.	10 gen.	11 gen.
Ital. 5 % contanti	96.90	96.—	94.30	94.¹/₄	94.20	94.20	93.90	94.10
» fine mese	97.—	94.30	94.60	94.40	94.40	94.40	94.10	94.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.¹/₂	94.70	95.—	95.¹/₂	95.—	95.—	94.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	291.—	291.—	291.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	491.—	490.—	490. –	488.—	488.—	488.—
» » » 4 ¹/₂	492.—	498.—	497.—	497.—	494.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	607.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1275.—	1245.—	1250.—	1250.—	1260.—	1250.—	1300.—	1250.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	661.—	659.—	645.—	640.—	641.—	636.—	639.—	630.—
» » Mediterranee	542.—	540.—	530.—	526.—	520.—	525.—	520.—	530.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.³/₄	104.—	104.—	104.10	104.10	104.40	104.¹/₄	104.15
Germania »	127.75	128.¹/₄	128.35	128.30	128.¹/₄	128.35	128.40	128.¹/₄
Londra »	26.10	26.12	26.16	26.15	26.16	26.15	26.10	26.15
Austria e Banconote »	217.—	217.—	217.—	217.—	217.—	2.17.—	2.17.—	217.—
Napoleoni »	20.78	20.80	20.80	20.80	20.80	20.76	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.35	92.62	92.62	93.55	90.90	95.—	89.50	90.30
Id. Boulevards, ore 11 ¹/₂ pom.	93.85	92.72	92.50	92.70	—.—	—.—	89.90	90.30

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.59 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.21 p.	7.58 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.000 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.45 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.56 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.40 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco